

## Preghiera iniziale: Voi siete il sale della terra e la luce del mondo

*<sup>13</sup>Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*<sup>14</sup>Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, <sup>15</sup>né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. <sup>16</sup>Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

Mt 5,13-16

Sale, luce. Cos'hanno in comune questi simboli?

→ Il modo di “stare” della Chiesa in questo tempo

1. Nel Vangelo secondo Matteo siamo dopo le beatitudini:

- Chi sono questi *voi*? Il v. immediatamente precedente fa riferimento a chi è perseguitato
  - Dunque, voi che siete perseguitati, oltraggiati.
  - Per noi che, grazie a Dio, siamo liberi di professare la nostra fede, potrebbe essere: “voi che affrontate un momento nuovo, a volte difficile, come comunità, voi che siete pochi, vecchi, stanchi, scoraggiati, minoritari, trattati come sfigati...”.
  - *Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo*
- La parola non è in chiave moralistica: non è “voi dovete diventare sale e luce”, ma voi lo *siete*, lo siete già.
  - Siamo già segno e strumento della presenza di Dio. Occorre allora partire dalla bellezza che c’è in noi, nell’altro, nella nostra comunità.
  - Del resto, non sono i discepoli a dirsi “Noi siamo sale della terra, luce del mondo”. Questa sarebbe arroganza, ma è Gesù a consegnare loro questa indicazione. Allora “essere sale e luce” ha a che fare con la vocazione del discepolo, con la sua missione.

2. I simboli

- Il **sale** assolve diverse funzioni:
  - Condisce:
    - Mescolato in mezzo ai cibi, in giusta misura, ne esalta il gusto.
    - Anzitutto è stesso Dio ad essere gustoso, ha un sapore, un gusto buono. Noi cristiani lo abbiamo provato e ora lo riconosciamo.
    - Noi siamo strumento del buon sapore che ha Dio per altri.
    - Si può mangiare anche senza sale, i cibi hanno un loro gusto a prescindere. Ma noi siamo strumenti per rendere il mondo “più buono”, per diffondere il sapore di Dio, per dare senso alla realtà con l’amore vero.
    - Infatti, nella Bibbia la “sapienza” è proprio questo. Anche in latino: *sapere* significa “avere sapore”.
      - Lo troviamo anche in Paolo: Col 4,6. *Il vostro parlare sia sempre gentile, sensato.* Letteralmente, “condito con sale”.
  - Conserva: conserva ciò che è buono, preserva. Custodisce ciò che è buono.
- La luce è un simbolo molto presente nei Vangeli:

- Pochi versetti prima Mt cita una profezia di Isaia che introduce la vita pubblica di Gesù.  
Mt 4,16: *Per quelli che abitavano in regione e ombra di morte, una luce è sorta.*
  - La luce, pertanto, è la persona di Cristo, la sua missione.
  - Essere luce del mondo è portare la luce di Cristo.
  - La comunità deve far brillare questa luce altrimenti è qualcosa di assolutamente assurdo, come una lampada sotto il moggio, una lampada accesa ma nascosta in un armadio.
- La parabola non mette in contrapposizione accendere/spegnere bensì il luogo della sistemazione della lampada e cioè che sia o meno funzionale al suo scopo di illuminare.
  - Una lampada assolve il suo compito solo se è “nel posto giusto”, sul candelabro.
  - Il “candelabro” di Cristo è stato la sua croce, da lì ha fatto risplendere in pienezza la luce del suo amore.
  - Allora capiamo che essere “visibile” non è coltivare il desiderio di mettersi in mostra ma lasciarsi porre sul candelabro. Nel luogo della mia vocazione da dove con maggiore chiarezza posso far risplendere la luce che è Cristo.
  - La città è “posta” sul monte, è passivo, così come la lampada che è accesa, uno non si accende la luce da solo perché la luce è Cristo.

3. Ma, in buona sostanza, che cos'hanno in comune questi due simboli?

- Sono simboli che non valgono “per sé” ma che hanno senso solo nel contesto in cui sono inseriti. E questo, mi sembra, dice qualcosa dello “stare nella realtà” dei discepoli.
  - Nessuno mangia il sale, per mangiare il sale. Il sale dà sapore a un gusto che già c’è e lo rende più buono.
    - Imn più sale per dare sapore deve sciogliersi.
      - Immagine di Gesù, si è sciolto, è scomparso, si è perso nella nostra umanità (questa è l’incarnazione)
  - La lampada illumina ciò che già c’è.
    - La luce interagisce con la realtà e la “rende visibile”. Non è la luce che fa apparire a realtà ma è la luce a renderla percepibile, a darle senso.
  - Inoltre, essere *luce del mondo* richiama quello che si dice a proposito del popolo eletto nell’AT: esso è *luce delle nazioni* (Is 42,6; 49,6).
    - Questa elezione non è il “premio dei migliori”
    - Piuttosto, è una vocazione al servizio. La luce è sempre in favore di qualcun altro.
    - Come luce, siamo al servizio di questo mondo, per illuminarne le domande, le ricerche di senso.
  - Perché possano scoprire di essere stati chiamati, che c’è una vocazione per ciascuno, a essere sale e luce.